Celebrazione eucaristica per la Fraternità e i Gruppi di Comunione e Liberazione

Chiesa abbaziale di San Giovanni in Venere, Domenica 16 Febbraio 2020

Omelia

di

+ Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto

Cari Amici che vivete il carisma di Comunione Liberazione,

saluto tutti Voi con affetto, incoraggiandovi a proseguire con gioia nel cammino cui siete stati chiamati, nella comunione piena col Vescovo e la Chiesa tutta, com'era ferma volontà e desiderio di don Luigi Giussani. Alla luce della Parola di Dio, proclamata nell'odierna liturgia in tutta la Chiesa, sebbene non conosca dal di dentro la Vostra esperienza, oso affidarVi un triplice impegno, che mi sembra corrispondere a quanto lo stesso Giussani ha voluto per Voi.

In primo luogo, come ci ha detto il libro del Siràcide (15,16-21), Vi invito a rinnovare sempre di nuovo *la scelta* che è alla base del Vostro essere cristiani, discepoli del Signore Gesù, impegnati nell'obbedire alla Sua parola accolta con fede: "Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai", ci ha detto il testo ispirato. Ed ha aggiunto: "Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà". Nella stessa direzione, con sapienza spirituale e profonda conoscenza del cuore umano, don Giussani insisteva sulla necessità di non dare mai per scontato il nostro essere di Cristo, rinnovando anzi l'appartenenza a Lui con lo slancio di un sì vissuto ogni giorno con l'entusiasmo del primo momento e la serietà pensosa dell'ultimo. Affermava infatti: "La scelta dell'uomo è: o concepirsi libero da tutto l'universo e dipendente solo da Dio, oppure libero da Dio, e allora diventa schiavo di ogni circostanza". In questo Giussani si faceva eco dell'alternativa radicale, così formulata da Sant'Agostino: "L'amore di sé fino alla dimenticanza di Dio o l'amore di Dio fino alla dimenticanza di sé" (*De Civitate Dei*, XIV, 28). Vera sapienza è aver chiara questa alternativa e situarsi di fronte ad essa senza mezze misure, con coraggio, fede e passione generosa, desiderando unicamente di piacere a Dio: "Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini".

In ascolto, poi, di quanto ci ha detto l'Apostolo Paolo nel brano tratto dalla prima lettera ai Corinzi (2, 6-10), vi esorto a coltivare sempre più *la sapienza* spirituale, quel senso delle cose di Dio, cioè, che viene da molta preghiera, molto amore e costante formazione. Una tale sapienza viene dalla preghiera perché "non è di questo mondo, né dei dominatori di

questo mondo, che vengono ridotti al nulla". Si tratta "della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria". È dunque esclusivamente il Signore la fonte di una tale sapienza, ed è perciò nell'ascolto della Sua Parola e nel dialogo orante con Lui che essa ci viene donata. La ragione di questo dono assolutamente gratuito è l'amore: "Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano". Lasciandosi amare dal Signore e amandolo, si aprono gli occhi della fede e siamo resi capaci di discernere i segni del tempo, le vie di Dio per noi e gli abissi della Sua carità: e tutto questo avviene in una costante docilità allo Spirito, che è il frutto di una formazione ininterrotta, sempre di nuovo attuata nella nostra vita ed accolta con fede umile e innamorata, perché le cose dell'alto "a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio". Siate uomini e donne di preghiera fedele e di assidua meditazione delle Sacre Scritture, accogliendo l'invito pressante dello stesso Giussani, eco dell'insistenza della fede della Chiesa nei secoli: "Il Signore risponde alla necessità che l'uomo ha provando quanto la sua esperienza venga motivata, ingrandita, resa robusta e forte, quanto più egli segue la parola di Dio".

Infine, dal brano tratto dal Vangelo secondo Matteo (5, 17-37), traggo un duplice invito per Voi: in primo luogo, *amate la Legge e i Profeti*, e cioè la fede del popolo ebraico, che Gesù non è venuto ad abolire, ma a cui ha dato pieno compimento. È lo stesso Signore a dircelo: "In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli". Al tempo stesso, però, fate a gara nell'amore per superare la stretta osservanza della Legge, aprendovi al *dono e alle sorprese della carità*, che lo Spirito effonde nei nostri cuori: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli… Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono". In questa gara di amore non temete la *radicalità*, che lo stesso Gesù ci ha richiesto: "Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna". Amate, perciò, l'essenzialità a cui il Signore stesso ci invita, senza cercare maschere o mezze misure: "Sia il vostro parlare: sì, sì, no, no; il di più viene dal Maligno".

A questa radicalità Giussani non ha cessato di chiamarvi: "Il borghesismo è, infatti, la non radicalità con cui percepiamo il rapporto con Cristo. Se lo percepissimo con radicalità,

il nostro rapporto con Cristo giudicherebbe tutto: quello che siamo, quello che facciamo, la vita della comunità, la notizia del giornale, l'ambiente universitario. E lo giudicherebbe come l'aratro che ferisce la terra perché il seme vi penetri e dia frutto: il giudizio di Dio è il rinnovamento generato dallo Spirito; e infatti il giudizio finale di Dio sul mondo è il Paradiso" (da una conversazione di don Luigi Giussani con un gruppo di universitari, Riccione, ottobre 1976). Aggiungeva Giussani: "È necessario che cominciamo a prendere sul serio la fede come 'reagente' sulla vita concreta, in modo tale che siamo condotti a vedere l'identità tra la fede e l'umano reso più vero... Così, ad esempio, il rapporto uomo-donna vissuto nella radicalità del rapporto con Cristo, cioè secondo la fede, è reso vero, viene a galla con la sua esigenza di verità e di unità, di fedeltà e di permanenza nel tempo... Così l'atteggiamento di fronte alla vita secondo la radicalità della fede diventa rispettoso della persona e della dignità del suo destino" (*ib.*). Non temete, allora, di essere radicali nella vostra risposta alla chiamata di Gesù, mettendovi in gioco per Lui e la causa del Suo regno in assoluta obbedienza di fede e d'amore alla Chiesa, in una totale donazione finalizzata alla crescita dell'umano secondo il volere di Dio in ogni uomo, in tutto l'uomo.

Chiediamo insieme al Dio vivente il dono di poter vivere il triplice impegno, cui oggi la Parola ci ha sollecitati e che richiama tre fondamentali istanze del carisma di don Giussani, a cui ispirate la Vostra vita:

Aiutaci, Padre, a fare sempre di nuovo la scelta di Te,
unico Dio e Signore della nostra vita,
aiutandoci a comprendere che solo questa è la vera sapienza:
conoscerTi, amarTi e obbedire in ogni cosa a Te,
seguendo con fedeltà umile e innamorata
i passi del Tuo Figlio Gesù,
nella forza del Suo Spirito di vita,
effuso in noi per la grazia del battesimo
e i sacramenti della vita nuova.
Fa' che radicati e fondati
nella conoscenza amorosa della Tua Parola,
sappiamo conformarci con radicalità
a quanto chiedi a ciascuno di noi,
per crescere nella comunione della Tua Chiesa
e risplendere fra gli uomini come luce da Luce,
riflesso umile e fedele della Tua bellezza
e della Verità che ci hai fatto conoscere,
desiderare e amare nel Tuo Verbo,
incarnato per opera dello Spirito

nel grembo della Vergine Maria,
dolce Madre Sua e nostra,
alla cui intercessione fiduciosi ci affidiamo.
Tutto Ti chiediamo per mezzo di Lui,
che con Te vive e regna nell'unità dello Spirito Consolatore
per tutti i secoli dei secoli. Amen.